

LA PAROLA DEL VICARIO DI CRISTO

Pocchiorini prima che risuonasse materialmente in tutto il mondo attraverso la trasformazione delle onde Hertziane, la parola augusta e santa del Pontefice Sommo era echeggiata dovunque, con non minore solennità, con non minore efficacia e con non minore estensione. Anche questa volta la sua parola ha fatto il giro del mondo; ce lo attesta il fatto che i giornali, nel portare notizia dell'accoglienza fatta all'Enciclica Casti connubii, ci dicono che dappertutto, anche da coloro che non sono abituati ad ascoltare con venerazione la parola del Vicario di Cristo o anche da quelli che non si interessano ad essa se non vi vedono, palese o nascosto, un presunto fine politico, da tutti si è compreso che in quella Enciclica si trattava un argomento essenziale per la salvezza stessa della società. Quanti riguardano con paurosa aspettativa o con preoccupante ansia l'avanzarsi del bolscevismo e sanno che bolscevismo vuol dire sovvertimento totale della vita sociale e di tutti i suoi beni non strettamente materiali, hanno riconosciuto che questa augusta parola trattava di una questione, nella quale non sono solo in giuoco gli interessi religiosi, ma anche la costituzione della vita sociale stessa. La parola del Papa ha avuto dunque la desiderata efficacia; o, meglio, uno degli effetti che essa si proponeva è stato raggiunto: scuotere la società umana moderna, che sembra cedere con ciò che è più sostanziale per la sua vita e per il suo avvenire.

Ma un altro scopo si proponeva, oltre a questo negativo, Pio XI; e questo esplicitamente positivo. Non bastava indicare i mali della Società contemporanea; ma egli, custode della divina parola e Maestro della vita eterna, volle ammonirci che tutte le provvidenze sociali, tutti i rimedi umani, tutte le risorse naturali che si possono mettere in atto per restaurare l'ordine costitutivo della famiglia ed assicurarne la finalità, — anche se fra essi ve ne sono di essenziali, di buoni, di santi perchè cristianamente ispirati e frutto dei germi di Cristianesimo che sono diffusi dovunque, — riescono però assolutamente insufficienti, anche se applicati e realizzati nel modo migliore, se manca nella serie dei rimedi quello fondamentale; il soprannaturale, e se essi non sono assicurati nella loro continuità e nella loro applicazione da una ispirazione ed una applicazione soprannaturale.

Siccome la famiglia cristiana sorge e sorge solo per un atto soprannaturale, come il Sacramento del matrimonio, essa non può essere mantenuta nella sua vita che per una continua opera soprannaturale. Gli stessi mezzi umani, le stesse provvidenze umane debbono acquistare un carattere e una finalità soprannaturale. La famiglia serve anch'essa per condurre gli uomini a realiz-



zare il loro fine che è soprannaturale; essa quindi deve essere mantenuta in vita con mezzi soprannaturali.

Nè stupisce che Pio XI si sia messo da questo punto di vista anche in questa Enciclica. Già altra volta ho fatto notare, ed è bene ripeterlo, che egli conchiude e riassume in sè l'opera dei Papi che lo hanno preceduto, Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV. Questi pontificati presentano una logica continuità interiore. Nel secolo XIX, nel quale si è avuto il culminare del naturalismo individuale e sociale, iniziatosi con il Rinascimento e con la Riforma, e sviluppatosi sino alla sua più estrema espressione col liberalismo e con i sistemi economici, politici e sociali, da esso più o meno direttamente ispirati, i Papi si sono gettati con coraggio mirabile nella dura lotta e tutti i loro sforzi furono rivolti a richiamare ed a ricondurre il mondo da questa via distruggitrice del valore della vita, nella quale esso si è messo. Dal Sillabo di Pio IX si passa alle Encicliche dottrinali di Leone XIII; dagli atti pastorali di Pio X, e dall'opera di misericordia di Benedetto XV si giunge a Pio XI, che tutto riassume e ricapitola nella sua parola e negli atti che con fede intrepida disegnano e caratterizzano il suo pontificato. Questo, già ora lo possiamo dire, sarà immortale.

Ma questo richiamo alla vita soprannaturale non è inteso, non è ascoltato, non è compreso da tutti in modo adeguato. In primo luogo, perchè la società umana è così tutta imbevuta di naturalismo, che un siffatto linguaggio le riesce oscuro e non lo sa penetrare; vi sono, in buona fede, anime ed anime che agiscono e vivono naturalisticamente e tuttavia ritengono di soddisfare tutti i loro doveri religiosi. Inoltre, il naturalismo non è solo una dottrina, ma una pratica di vita, onde ricondurre alla vita soprannaturale vuol dire negare parte di ciò che caratterizza la società contemporanea e subordinare tutto alle esigenze della finalità soprannaturale. In terzo luogo, la nefasta propaganda che distrugge la vita soprannaturale è affidata a troppi e a vasti interessi, perchè coloro che sono legati a codesti interessi abbiano a tacere. Interessi economici, interessi politici, interessi nazionali, interessi dottrinali. C'è tutta una schiera di uomini, di partiti, di gruppi, di associazioni nel mondo, che vedono l'opera della Chiesa richiamante l'umanità alle vette del soprannaturale come una minaccia di distruzione di ciò che costituisce la somma dei loro desiderî, onori, potenza, denaro.

Questo triplice ordine di cause ha agito anche nel caso nostro; e, passato il primo stordimento prodotto dalla parola accorata del Papa, passata la sorpresa di sentire sul suo labbro dolci espressioni di santa poesia in lode della famiglia, passato il riconoscimento immediato che il Papa ha parlato di pericoli reali e collettivi, si è tornati al solito e la « predica » non è penetrata nel cuore della moltitudine, dei capi e dei dirigenti della società contemporanea; i quali nemmeno hanno avvertito, in molti casi e in molti luoghi, che il Papa additava un solo rimedio e un solo sforzo per la restaurazione della famiglia: la vita soprannaturale.

Non è a dire con questo che la augusta parola del Vicario di Cristo resterà inefficace. Il germe salutare è stato con larga mano dal seminatore gettato nel campo della società; non tocca alla nostra generazione mietere la messe che esso darà. Il Papato vive per l'eternità e per l'eternità semina con



gesto sicuro e con attività progressiva, anche se talora pare ad una visione limitata che la sua opera si arresti e venga soffocata.

Per affrettare i giorni della raccolta e perchè la parola di Pio XI sia compresa e praticata, anche noi, che questo programma abbiamo fatto passione e sostanza e ragione della nostra vita, abbiamo deciso di dedicare questo fascicolo ad illustrare, a spiegare, a far conoscere, il santo e coraggioso insegnamento della Casti connubii.

In Francia un gruppo di giovani si è dato per programma di diffondere la voce del Papa e si sono, con bella baldanza, chiamati i « volontari del Papa ». Questa nostra rivista da ormai quindici anni questo ha fatto. Piccola voce in un grande tumulto di clamori; una voce che giunge talora attesa e desiderata, tal'altra inaspettata, ma forse ancora più benefica, a qualche anima, a portare l'eco degli insegnamenti di Dio, la lode delle sue opere. Piccola voce di apostoli, che la coltura intendono e vogliono solo come apostolato. E anche questa volta eccoci qui; non abbiamo la prontezza, la rapidità, l'estensione delle onde Hertziane, che il giorno 11 febbraio scorso hanno diffuso la voce commossa e cara di Pio XI, ma abbiamo una fedeltà di riproduzione che nessuna valvola termoionica può raggiungere; abbiamo una forza di penetrazione che nessun diffusore può eguagliare. Siamo piccole anime, che parlano ad un numero relativamente piccolo di anime, ma siamo certi di dire ad esse la parola di cui esse hanno bisogno e che in questo momento è questa: Leggete, studiate, seguite la parola di Pio XI nella Enciclica Casti connubii, e la vita della vostra famiglia sarà conforme a quella di Cristo, assicurerete la pace preziosa, contribuirete saldamente alla rinnovazione sociale, preparerete a voi ed ai vostri una gioia che mai tramonterà.

Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.

Per la Domenica di Passione, 22 marzo corrente, il Sommo Pontefice ha indetto per tutti i Cattolici d'Italia la IX Giornata Universitaria. E tu lettore che fai?

Sei sacerdote o religioso? Prega per l'Università; fanno propaganda nella tua parrocchia, nelle associazioni religiose o di Azione Cattolica; svolgi un'intensa attività in occasione della Giornata Universitaria; indirizza le famiglie a mandare i loro figli a studiare all'Università del Sacro Cuore.

Sei laico? Fatti Amico dell'Università (bastano dieci lire all'anno!); parlane con i conoscenti; illustrane gli scopi e i bisogni.

Sei genitore? Iserivi i membri della tua casa tra gli Amici; i tuoi bimbi fra i Piccoli Amici; i tuoi morti tra gli Amici defunti; manda i tuoi figli a seguire i corsi universitari all'Ateneo del Sacro Cuore; ricordalo nelle occasioni solenni con qualche offerta.

Sei aderente all'Azione Cattolica? Ricordati che è tuo preciso dovere cooperare allo sviluppo dell'Università del Sacro Cuore, difenderla, propagandarla, sostenerla col tuo obolo personale e reclutarlo nuovi Amici, prestando ogni tua energia specialmente per la Giornata Universitaria.

Sei fanciullo? Fatti apostolo dell'Università Cattolica; entra nell'Associazione degli Amici; raccogli offerte di parenti e conoscenti.

Da tutti i cattolici d'Italia l'Università del Sacro Cuore attende, per la gloria di Cristo Re, preghiere, offerte, studenti.